



CHIESA DI
PADOVA

UFFICIO MISSIONARIO

*... la missione
rigenera!*

QUARESIMA 2017

Itinerario Pastorale Missionario | Progetti 2017
Inserto estraibile "DISCEPOLO MISSIONARIO"

In questa sosta che rinfranca...

Scrivo queste righe subito dopo la Veglia dei Giovani agli Eremitani. Su un "rotolo bianco" che richiama il Salmo 40 ("sul rotolo del libro di me hai scritto") i giovani scrivono delle loro parole mosse dal soffio impercettibile della Scrittura e incrociate con l'alito dinamico della loro esistenza. **Ho la sensazione, guardandoli, che così la Scrittura rimanga viva e si incarni, rigenerando in continuazione** il rotolo antico e **suggerendo parole nuove**, in cui il Signore è, in ogni tempo, linguaggio e cultura.

La sera prima, a un incontro di Coordinamento vicariale, un parroco - dopo una mia breve presentazione sulla pastorale - ci faceva notare che rischiamo di rimanere troppo "introversi" nel ripensare le parrocchie del domani. **Sembra che il mondo, con i suoi immensi drammi e le sue luci piene di speranza, non rigeneri la nostra fede e adesione al Signore Gesù.**

Essere presenti alla Scrittura, sostare nella Parola ci permette di rigenerare la nostra vita e di dare senso a tutte le parole che usiamo. Come dice lo scrittore Bobin *"Forse non abbiamo mai avuto scelta che tra una parola folle ed una parola vana"*.

Essere presenti al mondo, saper stare in questo mondo ci permette di generare atteggiamenti di felicità e di contribuire umilmente alla sua continua rinascita. La missione, intesa come lasciarsi attraversare dalla Parola di Gesù e dal nostro tempo, rigenera! Ci fa sentire vivi e creatori di vita buona e lieta.

Questa Quaresima di fraternità inizia con la "Settimana della comunità", esperienza indicata anche dal Vescovo Claudio e dal Consiglio Pastorale Diocesano (O.P. pag. 24-25): **siamo sicuri che Gesù ed il Vangelo rinnoveranno scelte e stili delle nostre comunità, in chiave missionaria.**

Elena e Francesco salutandomi dopo cena, mi dicono guardando la pancia, non ancora tonda, della futura mamma: ti diamo la notizia che siamo in tre. Ho trovato poco dopo questa definizione di generatività: *"È generativa la persona che è capace di dare risposte originali agli eventi positivi o negativi nei quali si imbatte, grazie al suo orientamento di fondo, volto al desiderio di investire le proprie energie oltre il sé. In questo modo la persona amplia il proprio spettro di azione, sia sul piano temporale (non c'è solo il qui ed ora, ma anche un prima ed un dopo) sia sul piano spaziale (esce dal solo microcosmo di appartenenza, scopre altre persone verso cui volgere l'attenzione). Sentendosi chiamata a dare il proprio apporto alla realtà che lo circonda la persona generativa contribuisce a renderla più bella ed accogliente. Mettendosi in gioco, ponendo la propria libertà oltre se stesso, la persona diventa capace di generare"*.

Il bambino di questa coppia nascerà intorno a Pentecoste. Anche noi **abbiamo tutto il tempo per maturare lo slancio, il coraggio di generare.** Un grazie al centro Missionario per la cura e la dedizione, inseriti anche nelle pagine di questi strumenti. Buoni giorni di Quaresima!

...la missione rigenera!

"La missione fa la Chiesa!" Quest'affermazione di Papa Francesco destabilizza e scardina anche gli schemi più consolidati, perché siamo sempre stati abituati a sentire giusto l'opposto. Col tempo, addirittura, abbiamo messo in *stand by* anche l'imperativo evangelico che, da secoli, muove il cuore di tante persone: **"Andate fino agli estremi confini"**. Ecco, perciò, spiegata l'insistenza di papa Francesco a **"uscire"** e l'invito urgente a essere tutti noi **"discepoli missionari"**. È un incoraggiamento a muoverci, a prendere l'iniziativa, a reagire a quest'assopimento spirituale che ci vede pronti a delegare ad altri l'annuncio del Vangelo.

La missione fa la Chiesa e la rigenera continuamente! Sì, la missione è capace di rigenerare e far rinascere vita anche nei luoghi e nei cuori più freddi, intorpiditi e assetati - l'immagine del manifesto per la Quaresima 2017 li rappresenta tutti - **ci aiuta a ritrovare la gioia di essere cristiani e di appartenere a una comunità di discepoli perdonati.** La missione - vissuta come incontro personale con Gesù e adesione al progetto del Regno - **rigenera il cuore e la mente, risveglia consapevolezza e auspica uno stile di vita conforme alla prassi del Vangelo.**

Francesco lo ricorda insistentemente, in tutti i momenti del suo servizio apostolico, in ogni incontro o abbraccio. **Lo grida con parole e gesti da ogni latitudine:** in Centrafrica, varcando la prima porta della Misericordia a Bangui o a Lund tra i fratelli riformati.

In questo tempo di quaresima, sarà senz'altro utile **sostare davanti a Gesù, missionario del Padre, lasciandoci rigenerare e interrogare dal Vangelo, prendendo sul serio l'annuncio pasquale** - vedi inserto estraibile - riportato dall'evangelista Giovanni: **"Va' dai miei fratelli e di loro..."**

Buon cammino, allora, tra i tornanti primaverili della Quaresima, augurando a ciascuno di voi che **l'annuncio della Risurrezione di Gesù inondi ogni cuore e la Chiesa tutta!**

don Gaetano Borgo





In ascolto **LE TENTAZIONI**

(Mt 4, 1-11)

[...] Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"» [...].



In connessione

Marianela Garcia Villas, avvocata dei poveri e sorella degli oppressi.

Figlia privilegiata della ricca borghesia in El Salvador, viene eletta in parlamento dalle donne dei mercati mentre raccoglie le prove sull'uso di armi chimiche contro la popolazione. Documentava le violenze del regime utilizzando la fotografia. Le sue indagini e le sue precise denunce, presentate come fondatrice della Commissione per i diritti umani, erano inaccettabili per il potere. Più volte torturata, si recò in Europa. Ma la sua coerenza con l'impegno personale assunto nei confronti degli ultimi - il forte desiderio di **"resistere al male"**, di **"abitare la storia"**, di **"stare al mondo"**, di **"esserci"** - la spinsero a rientrare clandestinamente nel suo paese, scegliendo di continuare a **essere voce libera e coraggiosa** contro i soprusi della dittatura militare. La sua fu una testimonianza luminosa di fede e d'impegno civile. Fu brutalmente torturata e assassinata nel 1983, aveva solo 34 anni.

Un nuovo modo di "stare al mondo"



In azione

Nel suo recente libro – "Il male" – Christian Albin scrive: «L'assunzione di un ruolo, la spinta di un'ideologia, la legittimazione di un sistema di potere e di autorità possono esercitare una spinta profonda e potente su una persona, alterando gli orizzonti dei suoi valori di riferimento.

Ma **noi non siamo dei robot, possiamo reagire a qualsiasi impulso e condizionamento**, modificare qualsiasi situazione **con** le nostre **azioni creative e costruttive**. Il problema è che troppo spesso accettiamo norme e definizioni della realtà che sono stabilite da altri, invece di essere disposti ad assumerci il rischio di sfidare la mentalità comune».

In preghiera

*«Mi sta a cuore,
chi riconsacra la vita
per cancellare la nostra viltà,
chi fa un piccolo passo per volta,
senza sapere la distanza,
chi mantiene gli occhi aperti
nella lunga attesa.
Mi sta a cuore,
chi rimane mite
oltre le lingue maligne,
lo scherno degli egoisti
e le consuetudini di un giorno».*
(Luigi Verdi)

Una proposta

Prenditi tempo per pensare,
riflettere e discernere
su ciò che capita attorno
a te e lontano da te!



In ascolto

LA TRASFIGURAZIONE

(Mt 17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» [...] Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo [...]».



In connessione

Il 7 luglio 2007 un giovane congolese, **Floribert Bwana Chui**, commissario all'Ufficio di Controllo, con il compito di occuparsi delle derrate alimentari avariate in entrata nel Paese, scompare. Sarà ritrovato due giorni più tardi, strangolato, con tracce di percosse e torture. Laureato in legge, con il massimo dei voti qualche anno prima, Floribert aveva vissuto secondo coscienza, sorretto dalla Parola di Dio e dall'azione a favore dei più poveri. Era fermamente convinto che **il modo migliore di "pregare e pensare Dio oggi", fosse di riconoscerlo vivo in "carne e ossa" tra la sua gente, specialmente tra i più poveri!** Gli avevano offerto 2000 dollari e poi lo avevano minacciato, per far passare una derrata di cibo avariato. Il 2 luglio 2007 così scriveva: *«Il denaro presto sparirà. Invece le persone che dovessero consumare quei prodotti, cosa sarebbe mai di loro? [...] Se accetto tutto questo, vivo nel Cristo o no? Vivo per Cristo o no? Come cristiano non posso permettere che si sacrifichi la vita di qualcuno. È meglio morire piuttosto che accettare quei soldi».*

Un nuovo modo di "pensare Dio"



In azione

Come spesso capita, **non bisogna pensare a Cristo e al mondo come due sfere separate**, volendo quasi riservare uno spazio ad hoc a Dio. Il teologo e martire luterano Dietrich Bonhoeffer affermava: «Io pretendo che **Dio non venga ficcato di contrabbando in qualche segreto ed estremo ricettacolo**, visto solo come il prolungamento delle virtù umane e quindi un Dio più buono, più potente e così via». E continuava dicendo: «**la Chiesa non risiede** là dove la capacità dell'uomo non ce la fa più, ai confini, ma **in mezzo alla città, come risolutrice di problemi irrisolti...**».

In preghiera

«Rivesto il mantello della giustizia, in questo mondo col cuore chiuso davanti alla tragedia e alle urla di disperazione. Rivesto il mantello della giustizia affinché il povero mangi il pane quotidiano con il sudore della fronte e non con le lacrime dell'umiliazione. Rivesto il mantello della giustizia affinché la nostra generazione, non si pieghi all'ipocrisia, indossi la giustizia e si spogli di prudenza.»
(Luigi Verdi)

Una proposta

Fermati e chiediti: è più facile frequentare l'intimità con il mio Dio o la relazione e cura di fratelli e sorelle che mi chiedono aiuto, anzi la mia presenza?



In ascolto

LA SAMARITANA

(Gv 4, 5-42)

[...] Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». [...] Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva [...] dall'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno [...].



In connessione

Silvio Turazzi si fa missionario saveriano, ma a soli 30 anni un incidente d'auto lo siede su una carrozzina. Ciononostante, partì per Roma, fra i baraccati, abitando sotto gli archi. Pochi anni dopo partì per il Congo dove fonda un Centro per disabili - Muungano - e vi lavorerà per quasi 30 anni. Realizzerà un villaggio della solidarietà, una casa comunitaria di quartiere, dove ci si occupa di sociale, salute, alfabetizzazione e si insegna un lavoro. Lui stesso dirà: *"La popolazione apprezzava il timbro personale della nostra presenza, in spirito di fraternità"*. Ma, un'altra dura prova, un secondo terribile incidente d'auto lo costringerà a restare in Italia. Inizia la terza fase della sua vita con la costituzione di una "famiglia allargata" - in tre piccole casette - per **"vivere tra la gente"**. Lui dirà poi: *«Questa scelta diventerà per me una consacrazione diversa, meno strutturata, più elastica e discreta. Una piccola comunità che prega e affronta insieme il quotidiano»*. Oggi, all'età di 78 anni, continua a vivere questo stile di missione.

Un nuovo modo di *“vivere tra la gente”*



In azione

Enzo Bianchi ci ricorda spesso che: *«In questo “camminare accanto”, in questo vivere gli uni a fianco degli altri, i cristiani non devono imboccare vie apologetiche né assumere atteggiamenti difensivi o, peggio ancora, aggressivi, ma devono saper creare spazi di vita e di accoglienza in vista dell’edificazione di una polis non semplicemente multiculturale e multireligiosa ma interculturale e interreligiosa. Qui più che mai i cristiani sono chiamati a creare spazi comunitari, a partire dalla loro capacità di essere uomini e donne di comunione e a rendere le loro chiese autentiche “case e scuole di comunione” per tutti gli uomini».*

In preghiera

*«Abbiamo accolto,
perché avevamo vicino al cuore
la stessa ferita di chi passava.
Ci siamo fermati nei tanti crocevia
furiosi del mondo
dove s’invola il gemito degli uomini,
facendo circolare l’amore
che apprezza e profuma.
La nostra debolezza
è stata la nostra forza
e quando i nostri occhi si chiudevano,
da qualche parte dentro di noi
il rovetto ardeva».*

(Luigi Verdi)

Una proposta

Abituati a scegliere - nella tua famiglia, nel tuo lavoro e nella tua comunità - solo azioni che costruiscano ponti e creino fraternità.



In ascolto

IL CIECO NATO

(Gv 9, 1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo» [...].



In connessione

Mario Melazzini, per respirare, si aiuta con un ventilatore, per mangiare ha un sondino nello stomaco. Viaggia in carrozzina e dipende dagli altri. Nella sua doppia veste di medico e paziente, con la voce che gli rimane, ci dona la sua voglia di vivere anche con una malattia che porta alla morte: «*La dignità sta nell'occhio del curante. Lo sguardo che liberamente pongo sull'altro "riaccende la vita", ridà dignità a me stesso! Beati quelli che incontrano la sofferenza nella propria quotidianità facendola diventare un valore aggiunto al proprio percorso di vita come una concreta e reale esperienza. Beati quelli che vivono ogni giorno, grazie alla sofferenza, con gioia e umiltà, l'infinita bellezza dell'esistere. Vivere questi momenti, non per essere serviti, ma per servire, con gioia e amore, l'Altro. Vivere tutto ciò come un dono, che ci porta speranza, che è vita e che ci fa acclamare con gioia: venga il tuo Regno!*».

Un nuovo modo di "accendere la vita"



In azione

In una delle sue tante conferenze, Jean Vanier diceva: «Vivendo con persone che hanno un handicap ho scoperto tutto un pozzo di tenerezza dentro di me. È stupendo questo pozzo di tenerezza dentro di noi. Ho scoperto cosa significa amare: **amare** non è necessariamente fare delle cose per gli altri ma **è dargli fiducia, aiutare l'altro a scoprire la sua bellezza, aiutarlo a scoprire il suo valore, rivelare all'altro che è prezioso ed importante. Questo riaccende la vita!** E per amare così non servono molte conoscenze, ma una qualità di ascolto, un modo di guardare, un modo di essere di fronte all'altro».

In preghiera

«Ti voglio luce, per tutti coloro che hanno lottato contro i flutti, tenendo un verde stelo tra i denti. Ti voglio luce, che carpisce al tempo l'intensità di ciò che passa e raccoglie il mormorio di preghiera che la terra offre. Ti voglio luce, per ogni creatura senza un tetto, senza un paese verso cui salpare. Luce che parli agli uomini di questa primavera e delle primavere future».
(Luigi Verdi)

Una proposta

Avvicinati all'altro con stupore e
- per prima cosa - ascoltalo e poi,
in silenzio, domandati:
che cosa mi sta insegnando?



In ascolto

RISURREZIONE DI LAZZARO

(Gv 11, 1-45)

[...] Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà [...] Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose Marta: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» [...] Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente [...] disse: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?» [...]. Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori! [...] Molti dei Giudei [...] alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



In connessione

Timo Aytaç Güzelmansur è nato da genitori musulmani. Ha conosciuto un cristiano, suo amico e ha iniziato ad avvicinarsi alla fede in Gesù. È rimasto affascinato, sorpreso e rapito da Gesù: *«sentivo che mi amava così tanto da salire sulla croce fino a dare la vita per me... ma io come potevo rispondere? Sono stato battezzato con il nome di Timoteo e credo fermamente che oggi sia possibile una convivenza pacifica fra musulmani e cristiani. In Europa, in Turchia ognuno conosce poco dell'altro. Viviamo vicini gli uni gli altri ma non con l'altro. Dovremmo mostrare più interesse alla vita degli altri scambiandoci le nostre esperienze religiose. Come persone alla ricerca del volere di Dio abbiamo molte sfide che possiamo superare solo assieme. Ci sono persone musulmane di una profonda religiosità alla ricerca di Dio, che troveranno nel cristianesimo un Dio che li ama e offre loro pace e accoglienza. Grazie all'incontro con Cristo scopriranno un volto di Dio che è Padre e che non possono trovare nell'Islam».*

Un nuovo modo di "credere in Dio"



In azione

Dobbiamo **liberarci** da quelle "immagini di Dio", da quelle divinità che ci impediscono di vivere secondo la voce della propria coscienza e nel rispetto del vero volto di Dio. Juan Arias, scrittore e giornalista, in tante occasioni, ha cercato di presentarci il "Dio cristiano", così diverso però **da tante nostre immagini folli che, con il tempo, ci siamo costruiti.** Arias diceva: «*Il mio Dio non è un dio duro, impenetrabile, insensibile, stoico, impassibile. Il mio Dio è fragile. È della mia razza e io sono della sua. Lui è uomo ed io sono quasi Dio [...] Non è facile, il mio Dio fragile, amico della vita, che sudò sangue prima di accettare la volontà del Padre, per chi pensa di trionfare soltanto vincendo, per chi si difende soltanto uccidendo*».

In preghiera

«*Mio Dio, entra e rovina il nostro guardaroba di scuse, le nostre maschere fisse di rettitudine, i falsi gesti di eccessiva familiarità, senza intimità. Entra e forza i miei mutismi, il mio essere trascinato quando mi rimetto in fila per abitudine, più che per fiducia. Entra con i tuoi occhi spalancati di bambino, che amano le lampade che dondolano nel cuore degli uomini*».
(Luigi Verdi)

Una proposta

Dedica uno spazio di tempo specifico per riscoprire il dono della tua fede attraverso il Vangelo. Leggilo e abbi il coraggio di viverlo!

Discepoli missionari!

Essere discepoli missionari
vuol dire essere cristiani,
rendere Cristo visibile,
rendere presente il suo amore,
rendere attiva la sua Parola.

Vuol dire rialzare
i paralizzati della vita,
reintegrare gli esclusi,
rifiutare i giudizi
che lapidano a morte,

vuol dire destare le coscienze,
levare continuamente la voce
contro tutto ciò
che snatura gli uomini,
annunciare una luce,
svelare la tenerezza del Padre
offrendosi per togliere
la fame ai fratelli,

vuol dire aprire al perdono,
accogliere lo Spirito
e cercare i luoghi e i cuori
in cui è già all'opera
per rinnovare la terra.

Perché essere discepoli
è una missione!

Non un onore, una dignità.
Non un possesso, un distintivo.

È una vocazione
secondo la quale si dona tutto,
seguendo Colui che ci ha
consacrati per questo compito!

(Charles Singer)





Va' dai miei fratelli!

Per un decalogo del discepolo missionario

Discepolo missionario sei tu! È ogni cristiano che vive pienamente la dimensione missionaria della propria fede dovunque si trovi e nella vita di ogni giorno: in famiglia, nella professione, nella comunità ecclesiale e civile, nell'impegno sociale e politico.

1 **Fa proprio l'ideale di Paolo: «Purché Cristo sia annunciato»**

Il discepolo missionario fa proprio il grande ideale che ha unificato tutta la vita di Paolo: «Purché Cristo sia annunciato». Naturalmente le modalità di questo annuncio possono essere diverse, ma Gesù Cristo resta sempre la fonte e la ragione che sollecita la propria testimonianza.

2 **Annuncia un Vangelo che aggrega**

Il discepolo missionario annuncia un Vangelo che aggrega. Ama la sua Chiesa e invita gli uomini a farne parte. Tuttavia non annuncia anzitutto la sua Chiesa, ma il Signore Gesù e il suo Regno.

3 **Porta un annuncio che salva**

Il discepolo missionario porta un annuncio che salva. Sa che il bisogno più profondo dell'uomo è l'incontro con Dio, e sa che Gesù Cristo è la piena risposta a questo bisogno.

4 **Vuole una salvezza vera e radicale**

Il discepolo missionario è un uomo serio e vuole una salvezza vera, non finta. Perciò non si accontenta di curare i sintomi, ma scende alle cause. Non si accontenta di offrire aiuti che lasciano i poveri in una perenne situazione di dipendenza, ma fa di tutto per restituire loro protagonismo e dignità.

5 **Si impegna per la liberazione di tutto l'uomo**

Il discepolo missionario si impegna per la liberazione di tutto l'uomo: dal peccato, dalla fame e dall'oppressione, e anche da quel troppo benessere, ingiusto e sciupone, che distrae da Dio e rende ciechi di fronte ai poveri.

6 **Vive l'universalità evangelica**

Il discepolo missionario vive l'universalità evangelica, fatta insieme di stabilità e mobilità. Solidarizza senza risparmio con le situazioni in cui vive e con le persone che gli sono accanto. E nel contempo, è insofferente verso ogni chiusura. Ha il gusto dell'incontro con il vicino, il lontano e il diverso.

7 **Solidarizza e si preoccupa di tutti**

Il discepolo missionario si preoccupa di tutti. Se si trova in una casa, è attento a tutti i membri della famiglia, così in parrocchia, nella scuola, nella fabbrica e in ogni altro ambiente. Il discepolo missionario sollecita in tutti i modi la sua comunità a valutare i problemi e a prendere le decisioni in un'ottica universalistica. Egli suscita, sostiene, collabora e intreccia relazioni con tutti.

8 **Parte dal Vangelo e privilegia gli ultimi**

Il discepolo missionario fa memoria del Vangelo e ricorda che Gesù è partito dagli ultimi mostrando che la prima universalità è la solidarietà con gli ultimi. In una società spesso indifferente, il missionario comune si accorge prontamente degli ultimi, spesso nascosti.

9 **Annuncia una verità scomoda e critica**

Poiché annuncia una verità che non è ovvia, ma critica, il discepolo missionario - che intimamente è uomo di pace - suscita reazioni e contrasti. E questo lo addolora, ma non lo ferma. Trova il coraggio dell'incomprensione e della solitudine nella comunione con il Padre (Gv 16,32) e nella solidarietà dei fratelli.

10 **È fedele al Signore che lo chiama**

Il discepolo missionario è consapevole del dovere della coerenza, ma non ha l'angoscia della coerenza, perché non pone nella propria coerenza il diritto di annunciare, ma nella fedeltà del Signore che a questo lo chiama. Del resto, egli non parla mai di se stesso, ma solo di quanto Dio ha fatto per tutti. E così può parlare anche se peccatore.

Testo di **Bruno Maggioni**



centromissionario.diocesipadova.it



A close-up photograph of a woman with a red patterned headscarf looking down at a baby. The baby is wearing a pink outfit and a white head covering, looking up at the woman. The background is a textured wall.

*...la missione
rigenera!*

PROGETTI 2017

BRASILE

Manuela, chi l'avrebbe mai detto...

“La mamma dov'è?” Chiesi a Manuela, 4 anni, mentre tentava di togliermi gli occhiali per vedere se davvero ho gli occhi azzurri, molto rari in Brasile: *“Non so, non la vedo da molto”*. E papà? *“Non lo conosco”*.

Con i suoi due fratellini vive dalla nonna. Il suo sorriso è spiazzante. La mamma, 33 anni, è nel giro della prostituzione e droga, molto diffuso qui nella Baixada fluminense, alla periferia di Rio de Janeiro. Il papà non ne vuole sapere dei figli. Nonna Cleide, che ha cura di loro con una tenerezza infinita, mi dice: *“Ho 73 anni e anche mio marito è anziano. Con la nostra pensione a volte è dura mantenere queste tre creature ma Dio vede la buona volontà e avrà cura di noi. È difficile salire e scendere tutte le mattine la collina a piedi per accompagnare Manuela a scuola; non c'è asfalto e quando piove c'è fango; mi fanno male le gambe... ma quando guardo il suo sorriso mi ritorna la forza! È terribile sapere che mia figlia si droga ma finché posso mi prenderò cura dei suoi figli al posto suo”*.

Quante volte ci imbattiamo in situazioni che sembrano non avere uscita. Eppure storie come quelle di Manuela fatte di sguardi, sorrisi e tenerezza ci aiutano a toccare con mano che **chi sceglie di amare genera vita, genera speranza.**



> SCUOLA PRIMARIA PARROCCHIALE A XERÉM

Continua l'impegno della parrocchia per assicurare una presenza educativa nel territorio per bambini e ragazzi dai 5 ai 12 anni.

Il progetto prevede di continuare i lavori di sistemazione dell'edificio e di sostenere attività di raccolta fondi promosse per integrare le rette mensili altrimenti insufficienti. Anche le comunità parrocchiali contribuiscono con donazioni o servizi volontari.

» **La somma complessiva richiesta è di € 15.000**

> BORSE DI STUDIO PER ADOLESCENTI E GIOVANI

A chi si affaccia al mondo del lavoro è richiesta una preparazione specifica sempre più qualificata. Molti giovani cercano di coniugare lavoro e studio per assicurarsi un futuro migliore ma la buona volontà deve fare i conti con gravi difficoltà economiche.

L'impegno dei missionari è quello di aiutare i giovani più in difficoltà a sostenere almeno una parte della spesa scolastica.

» **La somma richiesta per questo progetto è di € 7.200**

> MISSIONE RIO BRANCO

A Roraima, nella nuova missione aperta nella regione amazzonica a nord del Brasile, le comunità lungo il Rio Branco vengono raggiunte dai missionari (in barca nei periodi di piena) solo due volte all'anno. Si fermano con loro per circa un mese per condividere vita e fede.

Il progetto prevede di sostenere le spese necessarie all'equipe di missionari padovani e locali per raggiungere le comunità, mantenere vive le relazioni e offrire loro amicizia, sostegno e formazione.

» **La somma complessiva richiesta è di € 10.000**



ECUADOR

Deida è una giovane donna che vive sulla riva del Babahoyo, il fiume che bagna parte della Parrocchia *San Francisco de Assis*, a Duran.

Da 10 anni ha perso il marito e ha avuto una vita travagliata e difficile. Ma è un esempio concreto di come ci si possa davvero rigenerare alla luce del Vangelo che parla al cuore e alla vita. E ce lo racconta lei stessa: *“La mia non è stata una vita facile. Ho sofferto molto e ho dovuto affrontare molte difficoltà dopo la morte di mio marito. Hanno cercato anche di fare del male a me e ai miei figli. Ma grazie a Dio sono riuscita ad andare avanti. Ho sentito che proprio in quei momenti lui era con me e mi parlava attraverso la sua Parola. E così ho deciso di diventare catechista.*

Ogni anno che passa imparo qualcosa di nuovo e sento che Dio mi accompagna, non mi abbandona. Lo ringrazio perché i miei figli mi sono sempre vicini e io cerco di trasmettere a loro e ai bambini del catechismo quello che ho imparato mettendomi in ascolto della vita e della Sua Parola.

È Lui che mi dà la saggezza necessaria per andare avanti, che mi aiuta a custodire la fede nonostante tutto.

So che possono esserci ancora momenti difficili ma chiedo a Dio che mi dia quella saggezza e quella pazienza per saper trasmettere ad altri quello che sento vero nella mia vita.”



DOPOSCUOLA SEMILLA DE MOSTAZA (SEMI DI SENAPA)

Continuano le attività del doposcuola alla Parrocchia dell'Arbolito che offre a 40 ragazzi dai 7 ai 15 anni non solo un aiuto nei compiti ma anche un'opportunità di socializzazione e di crescita nell'autostima: si tratta di ragazzi che arrivano da situazioni di forte disagio familiare e sociale.

Il progetto vorrebbe potenziare il servizio con nuove attività e raddoppiare le ore del doposcuola per gli adolescenti che sono più a rischio. Ma per questo servono altri educatori. Il totale richiesto è di 8.000€.

» Con € 500 assicuriamo lo stipendio mensile di un educatore

TRE 3 CAPPELLE DI BAMBÙ

La Parrocchia "Nuestra Señora del Perpetuo Socorro" comprende 9 centri abitati spesso lontani dal centro di Durán, privi di mezzi pubblici di trasporto e difficilmente raggiungibili nella stagione delle piogge. Solo in 4 di questi 9 recintos riesce ad arrivare un sacerdote due volte al mese; solo in 2 si tiene il catechismo settimanale e solo in 1 è stata costruita una cappella.

Il progetto prevede la costruzione, negli altri recintos, di 3 piccole cappelle di bambù nelle quali potersi incontrare per momenti di formazione e per celebrare l'eucarestia. Il totale richiesto per la costruzione e per un minimo di materiale liturgico è di 3.500€.

» Con € 1.200 allestiamo una cappella



THAILANDIA

“ Da circa due anni la parrocchia di Lamphun ha aperto un paio di centri di ascolto nei distretti più lontani. Qui, un giorno alla settimana, un sacerdote e le suore vanno per stare con la gente: si gira per strada, si prende un caffè insieme, ci si racconta. Sono nate così amicizie con persone buddiste che attendono con gioia quel giorno. Una signora mi chiede di scriverle sul calendario i giorni che vado al suo paese. Mi prepara frutta ogni volta; mi chiede una preghiera e una benedizione. Un'altra accumula domande sulla religione che poi mi sottopone. Mi colleziona riviste buddiste e mi parla delle feste tradizionali. Una giovane famiglia ha un problema con la figlia e mi attende per consigliarsi...

Tutti buddisti! Accoglienti e desiderosi di incontrare un 'bonzo di altra religione'. Per loro non fa problema ricevere la benedizione che do nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Un'immagine di S. Francesco (patrono della parrocchia) vale come una del Buddha. Una preghiera che non capiscono ha effetto come un mantra in lingua Pali. Non guardano il contenuto o la logica. Sentono che Dio agisce, opera, è vicino. Questo vale più di ogni discorso. Ribadiscono che restano buddisti ma chiedono di ricordarli nelle nostre preghiere.

”

SOSTEGNO DEI CATECHISTI DELLA PARROCCHIA DI CHAEHOM

La parrocchia 'Maria Regina della Pace' si estende su 3 distretti con una superficie complessiva di 3.249 Km². Vi sono circa 300 villaggi disseminati lungo le vallate o sui monti abitati da diversi gruppi etnici (Lahu, Karen, Akha, Isaan, Yao, Lisu, Hmong e tanti altri) ciascuno con la propria lingua, cultura, tradizioni e religione. In quaranta di questi trecento villaggi ci sono delle comunità cristiane. Le enormi diversità culturali rendono fondamentale la presenza di catechisti delle varie etnie.

Il progetto prevede di contribuire all'acquisto di sussidi per la catechesi, a momenti di formazione e ad un minimo sostegno economico ai catechisti in modo che possano dedicarsi alla missione di evangelizzazione senza trascurare la famiglia.

» **Sosteniamo insieme un catechista per un anno con 600 €**

CENTRO DI ASCOLTO A LI (LAMPHUN)

La parrocchia di Lamphun copre un'area quasi uguale alla diocesi di Padova e Vicenza assieme ed è divisa in 8 distretti. Nel più lontano, Li, a 120 km circa, fortemente radicato nelle tradizioni ancestrali e buddiste, si sta aprendo un centro di ascolto dove verranno proposte attività di evangelizzazione e di promozione umana e non solo per i cristiani.

Il progetto prevede la presenza settimanale nel centro sia per attivare iniziative per i cristiani sparsi nella zona che possono così riunirsi per momenti formativi e celebrativi, sia per incontrare, conoscere e dialogare con i buddisti e gli altri membri delle comunità religiose e civili.

» **Sosteniamo insieme questo progetto con 2.000 €**



KENYA

“ Povertà, siccità e tanta manipolazione politica sono state le cause principali delle tensioni vissute recentemente in Kenya fra Tugen e Pokot e altre etnie.

Tre anni di guerra (2013-2015) con morti, furti di bestiame, vendette... tanta rabbia e odio. Tre giorni di pace (8-10 Aprile 2016).

Dalla fine del 2015 c'è un po' di calma per la presenza dell'esercito. Ma questa non è la pace!

Con la Diocesi di Nakuru abbiamo cominciato a sognare: perché non far incontrare i giovani Pokot e Tugen? E quando si è in più a sognare... diventa realtà!

Lo scorso aprile 102 giovani Pokot di Nakuru sono venuti a trovare i giovani di Mochongoi (Tugen e Kikuyu). Ed è avvenuto il *miracolo*: l'incontro, stare insieme, chiedersi perdono a vicenda, scambiarsi i numeri di telefono...

Abbiamo vissuto momenti di rispetto, di festa e gioia durante i giochi di atletica; in altri ci siamo chiesti scusa reciprocamente.

Abbiamo pregato insieme e chiesto insieme il dono della pace. Insieme abbiamo spezzato il pane della vita nell'Eucaristia.

Poche cose per chi ha paura. Un grande segno profetico per chi ha un cuore puro e vuole costruire pace.

Alimentare odio e divisione è molto più facile che mettere insieme. È più semplice costruire muri che ponti e spazi di incontro!

Ma vuoi mettere la gioia dell'incontro!

Ma vuoi mettere lasciare andare la paura!

”



UN POZZO PER MOCHONGOI

Continua a Mochongoi la formazione di catechisti e dei giovani e bambini (quest'anno sul tema "Pace e ambiente"). Spesso gli incontri durano più giorni e i partecipanti vengono quindi ospitati nelle strutture della parrocchia. I numeri sono elevati. I giovani del Vicariato, ad esempio, sono più di 600. La Parrocchia mette a disposizione l'acqua ma il pozzo è vecchio e malandato.

Costruiamo insieme un pozzo per Mochongoi. Il costo totale a noi richiesto è di 8.000€

» **Con € 500 partecipiamo alla costruzione del pozzo**

NUOVA POSTAZIONE DI ANESTESIA PER L'OSPEDALE DI NORTH KNANGOP

Due delle sale operatorie dell'Ospedale necessitano di nuove postazioni di anestesia per assistere i pazienti durante gli interventi, garantire il monitoraggio della pressione arteriosa, la frequenza cardiaca e la saturazione dell'ossigeno.

Il preventivo totale per le due postazioni è di circa 50.000€. L'ospedale sta raccogliendo metà della somma e chiede aiuto per i restanti 25.000€.

» **Con € 1.000 contribuiamo all'acquisto di una postazione di anestesia**

SAINT MARTIN C.S.A.

Per continuare a motivare lo staff e gli oltre 1000 volontari locali, il St Martin continua ad offrire loro formazione umana e spirituale: ritiri, incontri di aggiornamento e di spiritualità, un libro, un dvd con un commento al Vangelo, sussidi con qualche preghiera, testimonianze e riflessioni sono strumenti per promuovere un servizio sempre più competente ed appassionato verso le persone più vulnerabili di cui si prendono cura. La somma complessiva richiesta è di 5.000€.

» **Con € 500 contribuiamo alla formazione dei volontari**



PADOVA

LA MISSIONE RIGENERA

Sono Paata, prete della Georgia.

Credo che MISSIONE sia più di una parola: anche se rimanda ad un "fare qualcosa in terre lontane", in realtà è un concetto vicino a ciascuno di noi: è la vita stessa!

Prende corpo nel nostro vissuto, nei nostri atteggiamenti, nello stile che abbiamo: **ogni volta che si vive il Vangelo si genera vita**, si diventa più umani!

Mi ha sempre colpito lo stile dei missionari: vanno nelle case per dare cibo, medicine, per pulire o aiutare nei lavori.

Ma è il loro modo di stare accanto alla gente cercando di capire, conoscere, ascoltare che rende visibile il volto di Dio, la sua vicinanza e tenerezza per tutti, che genera vita!

È quello che ha fatto per me Mariné, una donna paralizzata mani e piedi, atea e non interessata alla fede.

Da noi il prete veniva solo ogni tanto per celebrare i sacramenti. Quando ero diacono, andavo io a portare la comunione o un saluto ai malati ed è così che l'ho incontrata.

Erano andati altri a trovarla ma è stato il mio desiderio non di convertirla ma semplicemente di starle accanto che ci ha permesso di creare una relazione diversa, di diventare amici. Andare a cena da lei, starle vicino, l'ascolto, il dialogo, sono stati una ricchezza che ha portato VITA ad entrambi.

È venuta alla mia ordinazione diaconale: è stato un dono grandissimo. Lei mi ha aiutato a scoprire il volto delicato, attento e discreto dell'amore di Dio.

Bastano piccoli gesti quotidiani a generare nuova vita.





BORSE DI STUDIO

La diocesi di Padova sta accogliendo 19 tra seminaristi e presbiteri di varie nazionalità perché possano completare la loro formazione nelle diverse Facoltà. Le borse di studio attivate nell'ambito del progetto di *Comunione e cooperazione tra le chiese* sono 17 e tutti gli studenti vivono nelle parrocchie per poter fare anche un minimo di esperienza pastorale e confrontarsi con presbiteri e i laici della nostra diocesi. E non solo! *La missione rigenera* le nostre comunità parrocchiali ogni volta che si condividono le esperienze di vita e di fede di ciascuno.

» **Con 700 € sosteniamo le spese mensili di vitto, alloggio e università per un presbitero**



Fondo progetti

Anche i missionari originari della diocesi di Padova hanno bisogno del nostro aiuto per sostenere **progetti di formazione e di promozione umana** nelle realtà dove operano.

Nell'anno 2016 sono stati sostenuti progetti per un totale di quasi **€ 80.000** in:

- **Bolivia** (doposcuola per ragazzi)
- **Perù** (formazione sanitaria e di giovani missionari)
- **Georgia** (sostegno scuola materna)
- **Tailandia** (formazione catechisti)
- **Albania** (educazione culturale nella diversità delle religioni)
- **Isole Salomone** (forni rurali e mezzi di navigazione)
- **Mozambico** (formazione operatori e sostegno progetti sanitari)
- **Messico** (formazione)
- **Libano** (centro di accoglienza profughi)
- **Asia** (casa famiglia)
- **Costa d'Avorio** (alfabetizzazione)
- **Cile** (formazione)
- **Sud Africa** (centro profughi)

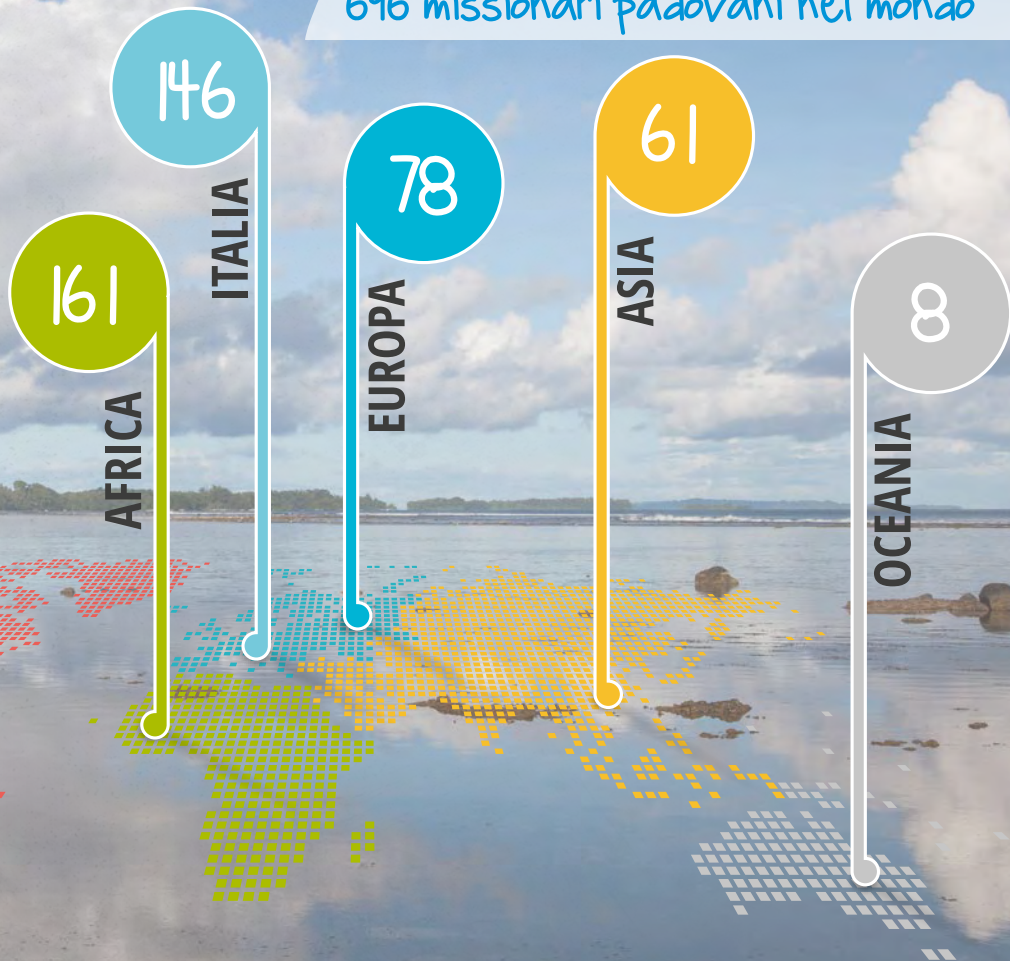
» **Con € 500 aiutiamo i missionari originari della diocesi di Padova**

242

AMERICHE



696 missionari padovani nel mondo



COME AIUTARCI?

I vostri contributi possono essere versati:

in Centro Missionario Diocesano

via Vescovado, 23 - 35141 Padova

tel. 049 8771761 - fax 049 9271316

e-mail: cmd.info@diocesipadova.it

tramite c/c postale n. 163352

intestato a Diocesi di Padova

Ufficio Missionario Diocesano

c/c bancario

IBAN IT 49 M050 1812 1010 0000 0503 020

presso Banca Popolare Etica intestato a

Centro Missionario Diocesano Padova



CHIESA DI
PADOVA

UFFICIO MISSIONARIO

centromissionario.diocesipadova.it

